



RASSEGNA STAMPA

15 novembre 2018

INDICE

ANBI VENETO.

15/11/2018 Cronaca del Veneto CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA AL LAVORO	4
15/11/2018 L'Arena di Verona Rinforzati gli argini dello scolo Conduttore	5
15/11/2018 La voce di Rovigo La Snai verso l' iter conclusivo	6
15/11/2018 Il Gazzettino - Rovigo Vongole vittime della piena	7
15/11/2018 La Nuova Venezia Appello al Consorzio «Via la sbarra all'accesso»	9
15/11/2018 Il Gazzettino - Venezia L'emergenza alluvione affidata a Zaia: oggi la nomina	10
15/11/2018 Corriere del Veneto - Padova Dieci miliardi per il maltempo in manovra un fondo eccezionale	11

ANBI VENETO.

7 articoli

Regione

CONSORZIO ALTA PIANURA VENETA AL LAVORO

Il personale e i mezzi dell'ente impegnati nell'Agordino per la ricostruzione del territorio dopo il maltempo. Silvio Parise: "Ci siamo subito mobilitati per il Comune"

"Poche ore di piogge e raffiche di vento spaventose hanno contribuito a modificare il territorio della nostra regione. Gli alberi sono stati abbattuti come dei birilli ed hanno formato un tappeto laddove, fino a qualche ore prima c'erano boschi. Dai sopralluoghi che abbiamo effettuato siamo rimasti sgomenti e, sebbene il territorio di competenza del Consorzio non sia stato colpito in modo pesante, abbiamo deciso di rispondere alla chiamata delle province limitrofe per dovere e senso di responsabilità". Con queste parole il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, **Silvio Parise**, interviene per richiamare l'attenzione sul recente invio di uomini e mezzi nell'Agordino, che rispon-

de ad una precisa richiesta di mobilitazione degli enti preposti mossa dal governatore **Luca Zaia**. Così il **Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta** la mattina del 13 novembre ha inviato ad Agordo un escavatore da 80 quintali, un camion della portata di 50 quintali 4x4 ed un furgone con cisterna con tre operai escavatoristi, al fine di intervenire a supporto del personale del Comune di Agordo che ha assunto il coordinamento delle attività. "Sappiamo bene cosa significa lavorare in emergenza - commenta il presidente **Parise** - perciò abbiamo risposto alla sollecitazione del governatore Zaia, in stretto coordinamento con il sindaco di Agordo, prontamente. Ora che siamo sul posto non possiamo far altro



Silvio Parise

che portare la nostra disponibilità e buona volontà per affiancarci al personale che instancabilmente sta svolgendo da giorni un grande lavoro". Il Consorzio di **bonifica** Alta Pianura Veneta, data la formazione specifica del personale, sarà impe-

gnato in particolare in alcuni interventi mirati in corsi d'acqua intasati da alberi, ramaglie, detriti ed opererà per liberarli da questi materiali che potrebbero rivelarsi pericolosissimi in caso di nuove abbondanti precipitazioni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

RONCO ALL'ADIGE

Rinforzati gli argini dello scolo Conduttore

Il Consorzio di Bonifica Veronese ha ripristinato lo scolo Conduttore a Tombazosana, lungo il quale è crollato nei giorni scorsi un tratto di argine a causa dell'erosione dell'acqua e per colpa dei canali scavati dalle numerose nutrie presenti nella zona. Il cedimento, sul lato sinistro dello scolo, è avvenuto nella notte del 5 novembre. A provocarlo è stata l'azione dell'acqua che è andata a riempire il fossato a fronte delle piogge insistenti dei giorni precedenti.

L'acqua così alta ha riempito le tane sotterranee scavate dalle nutrie, che avevano minato in precedenza la tenuta dell'argine. Dal grosso squarcio è fuoriuscita una grande quantità d'acqua, che è finita per riversarsi sui campi di frumento limitrofi al punto di rottura. Il personale del Consorzio di Bonifica Veronese, che si trova a dover affrontare continuamente i problemi causati dalle nutrie, è intervenuto prontamente per mettere in sicurezza l'arginatura del Conduttore e ripristinare il regolare deflusso dell'acqua. Tutto ciò nonostante fosse impegnato su più fronti in quei giorni, data la situazione idrogeologica critica in varie zone a causa delle abbondanti piogge cadute tra la fine di ottobre ed inizio novembre. • Z.M.



CONTRATTO DI FOCE I progetti di sviluppo locale riguardano anche ambiente e turismo

La Snai verso l'iter conclusivo

I sindaci si sono ritrovati in città per la fase finale della Strategia nazionale aree interne

Anna Volpe

PORTO VIRO - Qui c'è in gioco il futuro del Basso Polesine, su un argomento sempre delicato. Con la prima assemblea plenaria dei consigli comunali congiunti, tenutasi a Porto Viro nei giorni scorsi, i sindaci dei comuni dell'area interna contratto di foce Delta del Po hanno dato avvio alla fase conclusiva dell'iter di processo per l'attuazione della Snai (Strategia nazionale aree interne).

Presenti al vertice i sindaci Carmen Mauri (Ariano nel Polesine), Michele Domeneghetti (Corbola), Moreno Casparini (Loreo), Roberto Pizzoli (Porto Tolle), Maura Veronese (Porto Viro), Franco Vitale (Rosolina) e Francesco Siviero (Taglio di Po).

Sono stati illustrati, nell'incontro a Porto Viro, i punti principali del documento chiamato "Definitivo di strategia" e gli interventi programmati e previsti per

l'adeguamento dell'offerta dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, scuola e mobilità) e la realizzazione di progetti di sviluppo locale che fanno leva sugli asset strategici riconosciuti come prioritari (agricoltura, pesca e acquacoltura, ambiente, paesaggio, turismo e cultura).

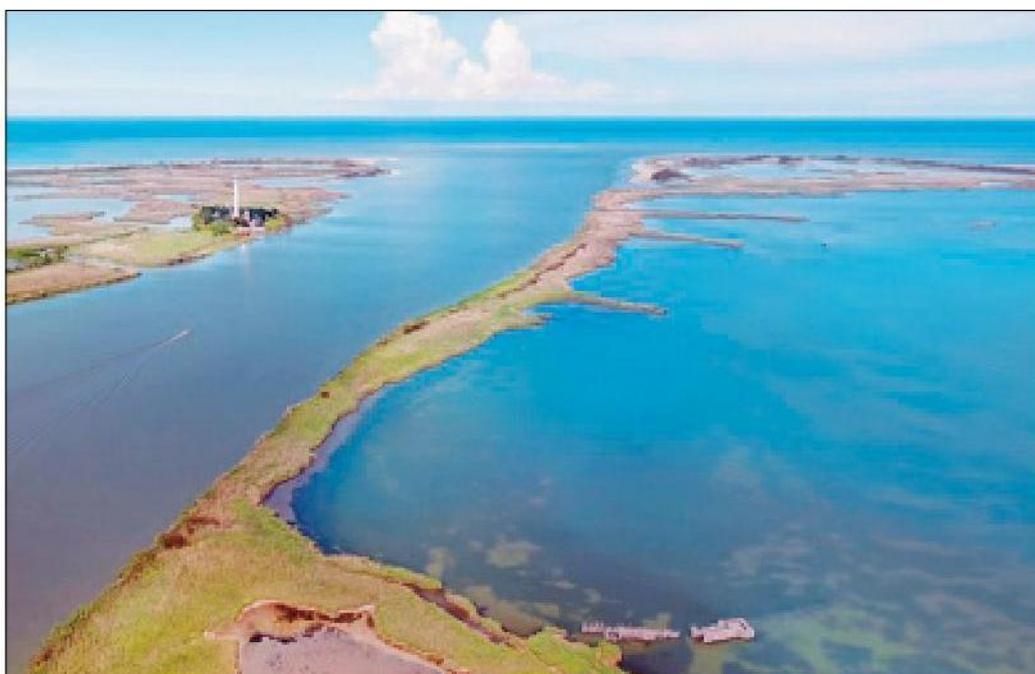
Presto i sindaci si ritroveranno ancora, per un nuovo confronto.

Nuovo appuntamento in agenda lunedì 19 novembre alle 15, al **consorzio di bonifica Delta del Po** a Taglio di Po.

Su indicazione del sin-

daco di Rosolina Franco Vitale, referente

dell'area interna contratto di foce Delta del Po, sono stati invitati istituzioni, enti, associazioni, soggetti pubblici e privati portatori di interesse già coinvolti nel processo partecipativo dell'area interna contratto di foce Delta del Po.



Altri incontri incentrati sul futuro del Delta del Po



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Vongole vittime della piena

►Moria nelle lagune di Barbamarco e del Canarin per la troppa acqua dolce ►Sindaco e Consorzio chiedono aiuto alla Regione per la vivificazione urgente

PORTO TOLLE

Nuova moria di mitili nell'estremo Delta. Questa volta a farne le spese sono vongole e ad essere colpita è la laguna del Canarin, che ha visto sconvolto il proprio equilibrio a causa dell'elevata portata del Po con conseguenti valori troppo bassi di salinità. A fronte di questo evento l'amministrazione comunale e il Consorzio pescatori del Polesine hanno deciso di rivolgersi alla Regione e precisamente agli assessori Giuseppe Pan e Cristiano Corazzari. La lettera è firmata dal sindaco Roberto Pizzoli con l'assessore alla pesca Tania Bertaggia ed il presidente del Consorzio, Luigino Marchesini e pone nuovamente l'accento sulla necessità di urgenti interventi di vivificazione delle lagune deltine. «Attualmente nello specchio acqueo oggetto dei diritti esclusivi di pesca si contano due lagune, Canarin e Barbamarco, pressoché improduttive - si legge nel documento -. Nella laguna del Canarin già a maggio si è verificata la perdita di molluschi, il prodotto rimasto, purtroppo, a seguito della piena del Po di queste settimane sta subendo un'ulteriore moria».

LA ZONA DI PILA

Non va meglio nell'area di Pila: «Altra situazione particolarmente critica attiene alla laguna di Barbamarco - puntualizzano

da Porto Tolle -. La striscia di terra che separa la laguna dal Po si è notevolmente assottigliata con il rischio di afflusso di acqua dolce. La ragione va individuata nella necessità di procedere agli scavi che consentano il ricircolo dell'acqua e impediscano l'afflusso di acqua dolce nelle lagune». Non è la prima volta che una moria colpisce il Canarin, le più gravi nella storia recente sono state a maggio 2013 con un'eccezionale perdita di vongole, che aveva messo in dif-

ficoltà 350 famiglie per la perdita della quasi totalità del prodotto medio-piccolo sempre a causa di una piena del Po, mentre l'ultima risale a maggio scorso quando i pescatori rimarcarono come «l'estrema fragilità

dell'ambiente lagunare del Canarin è generata dalla mancanza di un corretto idrodinamismo e della regimazione delle acque all'interno del bacino lagunare» e richiamando le parole dell'ingegner Tosini ex direttore del Consorzio di bonifica ribadivano la necessità di azioni da parte dell'uomo per mantenere salubre e produttivo l'ambiente lagunare.

L'APPELLO

La lettera odierna, invece, si rivolge direttamente ai due amministratori regionali: «Pur riconoscendo il vostro impegno per individuare le risorse economiche necessarie agli interventi e la costituzione del Tavolo di coordinamento per la vivifica-

zione per snellire l'iter amministrativo, rileviamo come i tempi di intervento siano in contrasto con le esigenze contingenti, più di una volta, infatti, i pescatori hanno lamentato la necessità di azioni veloci e risolutive». Commentano ulteriormente i tre sottoscrittori: «La situazione attuale è insostenibile. L'improduttività delle lagune indicate comporta una concentrazione di pescatori nella Sacca degli Scardovari con conseguente congestione degli spazi e difficoltà a garantire la quota giornaliera del pescato - concludendo chiedono -. Di mettere a disposizione in modo tempestivo le risorse necessarie a dar corso ai progetti di intervento».

Anna Nani





PORTO TOLLE Sacco vuoto per i vongolari nelle lagune del Canarin e Barbamarco: i molluschi sono morti per la troppa acqua dolce

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MIRA

Appello al Consorzio «Via la sbarra all'accesso»



La sbarra sull'argine

MIRA

«Chiediamo al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive di poter utilizzare i nostri fondi agricoli. L'accesso ci è precluso da una sbarra elettronica e da una sbarra di tipo meccanico». Da Marano protestano Antonella Bellotto, imprenditrice agricola, e il marito Guido Favretto. «Il Consorzio di bonifica per la sistemazione e la tutela degli argini del canale Zezenigo» spiega Antonella Bellotto «nel 2013 delle sbarre di accesso ai fondi agricoli. Una elettronica e una meccanica. Le chiavi di accesso ai fondi sono state date ai proprietari confinanti ma non a noi. In quest'area fra Marano e Borbiago abbiamo 4 ettari che coltiviamo a cereali. Per ottenere l'accesso ai fondi senza passare per gli accessi sbarrati dobbiamo percorrere 7 chilometri ed entrare per via Giovanni XXIII a Borbiago. Ci sembra un'assurdità».

Per ottenere l'accesso ai fondi Antonella Bellotto e Guido Favretto sono entrati in causa con i proprietari confinanti ma nonostante abbiano speso oltre 30 mila euro nel contenzioso legale nel corso degli anni non sono riusciti a venirne a capo.

Dal Consorzio di Bonifi-

ca Acque Risorgive, arriva una doccia fredda. «Il Consorzio» spiega una nota dell'ente «è a conoscenza dell'annosa vicenda e ribadisce che interviene nel tratto di argine in questione per attività di propria competenza e pertanto non può cedere a soggetti terzi, fatta eccezione per quelli che intervengono per proprio conto, copia di chiavi ed eventuali cancelli. Soluzioni non ci sono se i privati non trovano un accordo fra loro».

Sulla vicenda interviene anche l'ex consigliere Enrico Carlotto, ora esponente del gruppo politico «Nova Mira». «Non ci fermeremo» spiega «di fronte a questi inghippi burocratici, di stampo pilatesco. Interesseremo i vertici della Regione, della Città metropolitana e del Comune. Una soluzione ragionevole deve essere trovata». —

A.Ab.

BY NINDA ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'emergenza alluvione affidata a Zaia: oggi la nomina

► Sarà il commissario straordinario
La Regione ha già raccolto un milione

LA SITUAZIONE

VENEZIA È attesa per oggi la firma dell'ordinanza di Protezione civile, da parte del capo nazionale Angelo Borrelli, che nomina il governatore Luca Zaia commissario straordinario all'emergenza maltempo. In questo modo potrà cominciare la fase della post-emergenza, tant'è vero che già in mattinata l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin concluderà l'attività al quartier generale di Marghera. Nel frattempo ieri il vicepremier Luigi Di Maio ha promesso altri soldi, dopo i primi 15 milioni assegnati al Veneto: «Stanzieremo fondi sia con risorse nostre, direttamente nella legge di Bilancio, sia attingendoli dal Fondo europeo di solidarietà».

LE IMPRESE

Il ministro allo Sviluppo Economico ha parlato alla Camera, ricordando anche la sua visita a Rocca Pietore. «Stiamo preparando – ha aggiunto – una ordinanza del capo del Dipartimento della Protezione civile che disciplina le

attività ricognitive per la distribuzione dei primi aiuti economici alle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento. Questi contributi verranno stabiliti e deliberati in Consiglio dei ministri, dove saranno stanziati le risorse finanziarie ritenute necessarie». Un'accelerazione apprezzata dal deputato pentastellato Federico D'Inca: «Oggi gli imprenditori danneggiati ricevono il contributo a quasi due anni dall'evento calamitoso. Grazie all'emendamento annunciato da Luigi Di Maio per la montagna veneta passeranno al massimo 6-8 mesi dalla dichiarazione dello stato di emergenza».

LE DONAZIONI

Ma i soldi stanno arrivando anche dai privati. Sfiora già il milione la cifra raccolta sul conto corrente attivato dalla Regione: a lunedì erano 955.485,51 euro, attraverso 8.418 versamenti. «Ce ne sono tantissimi – ha svelato Zaia – da 5, 7, 10 euro: il simbolo di una bella gara di solidarietà di popolo». Un assegno da 15.000 euro è invece arrivato dall'azienda Fas-



COMMISSARIO Il governatore Luca Zaia in sopralluogo nel Bellunese

sa Bortolo di Spresiano: «Ringrazio il gruppo e il patron Paolo Fassa – ha commentato il governatore – per un gesto importantissimo di vicinanza verso chi in questo momento sta cercando di far tornare alla normalità con fatica e passione una terra devastata». Trevigiana è pure Giusy De Prà, che ha annunciato al Tg3 la donazione di alberi per il devastato bosco di Zoppè di Cadore, in ricordo del marito che da medico operò in quell'area durante l'alluvione del 1966.

Sull'impegno regionale, invece, è polemica dem. Mentre Andrea Zanoni chiede all'Ispra «un parere autorevole» sull'opportunità di fermare dappertutto la caccia, Graziano Azzalin tuona sui fondi: «Un milione per la somma urgenza e niente nella legge di Bilancio: Zaia e la sua Giunta

non possono far finta di niente, è una presa in giro», L'azzurro Massimo Giorgetti fa sapere che l'ufficio di presidenza «ha offerto ai dipendenti del Consiglio l'opportunità di donare un'ora del proprio lavoro per sostenere le popolazioni colpite dalle calamità naturali», obiettivo che Fratelli d'Italia con Sergio Berlato invita la cittadinanza a raggiungere «attraverso donazioni in denaro». Anci Veneto, guidata dalla presidente Maria Rosa Pavanello, mette a disposizione 16 addetti per gli adempimenti burocratici dei Comuni. In tutto questo fino alle 14 di oggi permane l'allerta idrogeologica gialla per i bacini Alto Piave e Piave Pedemontano (rossa per le frane di Chies d'Alpago e Perarolo di Cadore).

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La nostra montagna | e Roma

Dieci miliardi per il maltempo in manovra un fondo eccezionale

M5s: «Soldi per le regioni più martorate, a partire dal Nordest. E così abbassiamo il deficit in Europa»

VENEZIA Il disastro maltempo finisce nella manovra. Di più, finisce a Bruxelles. Con il doppio vantaggio di sbloccare dieci miliardi e mezzo in tre anni proprio per i danni dell'ultima ondata di maltempo che ha messo in ginocchio il Veneto oltre ad altre dieci regioni e per interventi contro il dissesto idrogeologico da un lato e di abbassare il rapporto fra Pil e deficit dall'altro. A spiegarlo è il sottosegretario alla Pubblica Amministrazione, il pentastellato veronese Mattia Fantinati.

«La scelta è stata assunta dal Consiglio dei ministri ieri sera (martedì ndr) - spiega Fantinati - si è deciso coraggiosamente di spostare oltre dieci miliardi dal capitolo nazionale "investimenti" a un fondo eccezionale proprio per danni e interventi sul fronte del dissesto idrogeologico per le sole regioni colpite dal maltempo eccezionale di fine ottobre. Dico fin d'ora, in attesa del conteggio preciso, che il Nordest e il Veneto in particolare avranno diritto a una fetta fra le più consistenti di questo fondo». Fantinati ricorda le visite fra la devastazione di Rocca Pietore e i Serrai di Sottoguda dei generali pentastellati, a partire dal vicepremier Luigi Di Maio. «E lo scopo non era farsi scattare la



foto di rito - continua il sottosegretario - bensì aiutare concretamente i nostri territori martoriati. E così stiamo facendo». Fantinati cita una suddivisione ben precisa (confermata anche dal Mef): 3,5 miliardi di euro ogni anno per tre anni a partire dal 2019. Con un dettaglio non da poco: il primo stanziamento equivale allo 0,2% del Pil, come ha ribadito ieri lo stesso ministro all'Economia Giovanni Tria, soldi che il ministro chiede alla Ue di «scorporare» dai conti in manovra proprio perché legati ad eventi calamitosi ec-

cezionali. Scorporando quei 3,5 miliardi, il rapporto, al centro della querelle europea, fra deficit e Pil non sarebbe più del 2,4 bensì del 2,2%. «Lo stesso schema - spiega Fantinati - è stato seguito dalla Francia per un'alluvione e si attende il pronunciamento dell'Europa che non voglio pensare possa dire di no. Sarebbe la dimostrazione di una vessazione inaccettabile verso territori duramente colpiti».

Cosa succede ora? Le Regioni spazzate dal maltempo dovranno quantificare danni e interventi preventivi. «Non

Boschi abbattuti

La distesa di alberi abbattuti dalla furia del maltempo a fine ottobre è diventata il simbolo della devastazione che ha colpito il Bellunese



Fantinati
Il Veneto ha sofferto più di altri e otterrà più fondi, terra coraggiosa che merita il sostegno del governo



possiamo pregare ad ogni autunno che non ricapiti - conclude Fantinati - le opere di prevenzione vanno completate tutte e con questi fondi possiamo farlo. Mi sto sentendo spesso con il governatore Luca Zaia che sta facendo la sua parte. Continuiamo a fare opposizione alla Lega in Regione ma in questa situazione non è questione di colore politico, la nostra terra vengono prima. Il Veneto è una delle regioni che ha sofferto di più e che avrà di più».

Intanto anche Di Maio assicura durante il question time alla Camera una netta velocizzazione delle procedure per i danni: «Assumo l'impegno a sospendere imposte e contributi in via straordinaria per le imprese colpite e lavoreremo per la sospensione dei mutui bancari». Esulta il pentastellato bellunese Federico D'Inca: «Di Maio oltre ad anticipare la predisposizione di un'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile che disciplinerà le attività ricognitive per i primi aiuti alle imprese, si è impegnato a presentare un emendamento per l'accelerazione delle procedure di ristoro. Tradotto il contributo arriverà in 6-8 mesi anziché in due anni dall'evento». Di Maio ha parlato anche di altri fondi, in un puzzle di

aiuti che toccherà anche Bellunese e Altopiano di Asiago: «Sono stati stanziati subito 53 milioni di euro per consentire gli immediati interventi di ripristino della viabilità e il completamento delle operazioni di assistenza e soccorso alla popolazione. Ma è chiaro che abbiamo danni per centinaia di milioni e stanzieremo fondi sia con risorse nostre, direttamente nella legge di bilancio, sia attingendoli dal Fondo europeo di solidarietà». Continua anche la gara di solidarietà in regione. Sul conto corrente attivato da Palazzo Balbi sono già stati fatti 8.418 versamenti per un totale di un milione di euro. Ultimo aiuto da un'azienda in ordine di tempo, poi, sono i 15 mila euro versati da Fassa Bortolo. Voce critica, invece, dal Pd con il consigliere regionale Graziano Azzalin che dice: «Un milione per la somma urgenza. Questo è quanto ha stanziato la Giunta dopo i disastri provocati dal maltempo in Veneto. Non è ridicolo, è peggio: una presa in giro senza uguali. Zaia e la sua Giunta non possono far finta di niente: nel bilancio che approderà in aula a fine mese non c'è niente per le conseguenze di questa catastrofe».

Martina Zambon

© RIPRODUZIONE RISERVATA